



# L'ALTRA AFRICA

La classe media è in ascesa in tutto il Continente. Qualcuno è diventato davvero ricco. Ha raggiunto il benessere e manda sempre di più i figli all'università perché abbiano un futuro migliore. Ma ora sta pagando la crisi economica globale. E molti rischiano di ripiombare nella povertà da Nairobi (Kenya)

DI EMILIO MANFREDI - FOTO DI JEAN BARDELETTI PER L'ESPRESSO

Il traffico nell'ora di punta nel centro di Nairobi, capitale del Kenya. Il numero delle auto in circolazione è aumentato in maniera esponenziale negli ultimi anni



## Il rito della domenica

Domenica pomeriggio sulle spiagge vicino ad Abidjan, città più popolosa della Costa d'Avorio. Giovani appartenenti alla classe media ne approfittano per qualche ora di relax. Il loro modo di vivere è sempre più simile a quello dei coetanei occidentali



## Status symbol telefonino

Fofana Adama è il tipico rappresentante di quella classe media che si è andata impoverendo ma che cerca di proteggere il tenore di vita conquistato prima della crisi. Nella fotografia è con la moglie e la figlia che già gioca con il telefonino

## Secondo la Banca Mondiale nei Paesi in via di sviluppo la classe media sarà formata da un miliardo di persone nel giro di 20 anni

**S**amuel Ngongiri visita l'ultimo paziente della giornata. Gli prescrive una cura, si leva il camice, saluta le infermiere ed esce dalla clinica. Sale sulla sua Toyota, sintonizza la radio sui 98.4 di Capital Fm e svolta in una delle strade che portano fuori dal centro di Nairobi. C'è un traffico intenso, ma il medico quarantenne oggi ha altro per la testa. L'appuntamento a cui si sta recando. Osserva la sua macchina e sa che non la rivedrà per diversi mesi. Ha discusso a lungo con la moglie, prima di rivolgersi a un'agenzia per affittare l'auto ad una coppia di stranieri. «Una decisione inevitabile», rimugina. «Le bambine stanno crescendo ed è l'unico modo per garantirle loro un'istruzione migliore e delle possibilità per il futuro».

Il problema non è ricominciare ad andare al lavoro sui matatu, i furgoni che fanno servizio di taxi collettivo in giro per la città. Samuel ama leggere e ora ne avrà l'occasione. Il fatto è che non se lo sarebbe mai aspettato. Per uno nato in campagna da una famiglia di contadini non è facile dover rinunciare all'automobile di proprietà per garantire le scuole private alle figlie: quando era riuscito a iscriversi alla facoltà di medicina, accettando ogni lavoro pur di pagarsi gli studi, pensava che quella laurea gli avrebbe permesso di migliorare il proprio status sociale. «Per anni, ci hanno ripetuto che il Kenya era un'oasi in mezzo al povero Corno d'Africa», afferma Samuel. Il Paese aveva un'economia in costante crescita, lo sviluppo sociale e tecnologico era palpabile, i servizi migliori che nel resto del continente. E la classe media si allargava. «A farne parte, ti sentivi un vincente». La forbice sociale esasperata e tipica dei Paesi poveri - chi ha tutto e chi non ha niente - qui sembrava destinata ad essere compensata rapidamente dalle nuove generazioni: studiavano, guadagnavano, erano attenti alla pianificazione demografica e spesso si permettevano auto e casa di proprietà.

Nonostante la crisi economica mondiale e le violenze interetniche seguite alle elezioni del dicembre 2007, i dati restituiscono an-



cora un Paese stabile nel suo trend di crescita. L'economia ha rallentato rispetto al tasso del 6 per cento nel 2007, ma non si è fermata. Nairobi, dopo un inizio 2008 di violenze per le strade, è tornata alla normalità e il boom edilizio continua. Secondo James Shikwati, economista locale, su una popolazione di circa 40 milioni di abitanti, il 10 per cento fa parte della classe media e vive con un reddito annuo che va dai 2.500 ai 40mila dollari: guadagni che hanno fatto impennare il numero di studenti universitari, duplicati in dieci anni.

Queste cifre sembrano confermare la tendenza generale positiva nei Paesi in via di sviluppo, che vuole le classi medie in crescita e con un ruolo sociale sempre più importante. Lo studio "Prospettive per l'economia mondiale", pubblicato dalla Banca Mondiale, sottolinea come le classi medie stiano avanzando a passi rapidi in queste economie e nei prossimi vent'anni ne faranno parte un miliardo di persone. Questa evoluzione porterà a cambiamenti fondamentali poiché questo gruppo sociale

avrà più visibilità e potere economico, favorendo lo sviluppo della società nel suo complesso. I sostenitori di questa teoria si ispirano alle economie asiatiche emergenti e invitano a offrire più attenzione alle potenzialità socio-economiche migliorative delle classi medie per il futuro degli equilibri sociali nell'intera Africa.

Di fatto, le statistiche in positivo sono rimaste, ma le condizioni di vita sono peggiorate. «Qualcuno è cresciuto molto, altri sono rimasti dov'erano», spiega John Oketch, un analista economico. Così, la nascente classe media si sta dividendo. «Non è la stessa cosa guadagnare 200 dollari al mese o tremila. Sono vite molto diverse, unite solo dalle indagini statistiche degli economisti e dei politici». Chi ce la fa, cresce, avvicina i propri redditi a quelli dei veri ricchi e vive sempre meglio. Chi arran-

Da sinistra: battesimo musulmano in una casa di Abidjan; i manager di un bar alla moda posano in attesa dell'ora di arrivo dei clienti; due businessmen del quartiere degli affari di Plateau sotto il loro ufficio; un giocatore al Royal Nairobi golf club



ca, perde gradualmente i benefici acquisiti nel tempo.

In Kenya le pubblicità, in televisione e per le strade, propongono modelli di vita occidentali e fanno l'occhiolino a questa borghesia africana in ascesa. Ma gli appartenenti a questa fascia di popolazione sono divisi nell'analizzare le proprie prospettive. «Faremo grandi cose», sostiene risoluto Daniel Mbugua, responsabile finanziario di una ditta di computer. Recentemente ha acceso un mutuo per comprare una casa in un complesso residenziale esclusivo. «Abbiamo superato la crisi politica e siamo pronti a spiccare il volo», dice mentre sfoglia una brochure turistica sulla Florida. «Ora posso permettermi di rischiare». Samuel Ngongiri, invece, negli ultimi tempi ascolta gli ottimisti con crescente disaffezione. «Dieci anni fa, la pensavo come loro», dice l'uomo, mentre passa accanto ad una fila di ville in costruzione. Poi le cose sono cominciate a cambiare e la vita, per la sua famiglia e per molti colleghi, è diventata più difficile. La clinica in cui lavora ha dovuto mantenere i prezzi bassi



per non perdere la clientela popolare. Le percentuali sulle visite sono rimaste le stesse, mentre il potere d'acquisto è diminuito. «Fare il medico non garantisce più una vita decente», lamenta. La geografia urbana rispecchia sempre di più la spaccatura interna alla classe media e l'avvicinamento verso gli estremi. «Chi ha fondi per investire sul futuro, va ad abitare nelle aree residenziali e la sua vita si svolge sempre di più tra i negozi dei nuovi centri commerciali. Gli altri, impauriti dalla per-



dità di valore degli stipendi, rimangono vicini alle classi più povere e cercano di garantirsi maggior potere d'acquisto nei negozi degli slums», racconta Oketch. Un giro nelle zone in espansione della città descrive questa frattura. Crescono sempre nuovi palazzi a vetri, con parchi, piscine, palestre e Internet a banda larga. Luoghi che rappresentano uno stile di vita agiato e un benessere che vuole assomigliare alla quotidianità in Europa e negli Stati Uniti, ma poco ai ghetti che sopravvivono intorno, in cui le abitazioni rimangono baracche di lamiera, legno e pochi mattoni. Nel mezzo, tante casette individuali sono venute su negli anni, ai margini delle bidonville. I proprietari appartengono a quel gruppo sociale che guadagna decisamente di più rispetto al dollaro al giorno dei poveri, ma che non può permettersi di lasciare i quartieri d'origine per andare a vivere nei luoghi dei nuovi ricchi.

Samuel Ngongiri ha raggiunto l'agenzia di servizi. Mostra la sua vettura e conclude l'affare. Per i prossimi sei mesi, si è garantito un bonus economico che gli restituirà un po' della tranquillità perduta. È triste, ma il solo pensiero di non dover più fare benzina lo rilassa. Di fronte a lui, su un cartello pubblicitario, un uomo in camice bianco, abbraccia la moglie davanti ad una schiera di villette. Assicura tassi agevolati per comprare appartamenti. «La scelta giusta per i professionisti». Samuel sorride. Se va avanti così presto metterà in vendita la casa e ne cercherà una più economica.

Emilio Manfredi